

PROTOCOLLO D'ACCOGLIENZA



A.S.
2013/2014

Istituto Comprensivo "A. Einstein"

Il primo modo per costruire davvero una scuola più accogliente è quello di sentirsi noi, da insegnanti, stranieri in classe: non dare per scontato nulla delle nostre procedure, dei nostri metodi, dei nostri contenuti, dei nostri contesti.

Davide Zoletto, *Straniero in classe. Una pedagogia dell'ospitalità*, 2007

Protocollo di Accoglienza

I. C. "A. EINSTEIN"

PREMESSA

E' ormai costante la presenza, nella realtà scolastica e nel tessuto sociale, di minori stranieri provenienti da diverse aree geografiche e culturali del mondo. Accanto ai neoarrivati, è sempre più consistente la presenza dei nati in Italia, le cosiddette "seconde generazioni". Tutto ciò, oltre a riflettere una realtà numerica in progressivo aumento, evidenzia complesse implicazioni di carattere organizzativo, psico-pedagogico, relazionale-interculturale a cui bisogna dare risposte fattive. L'apprendimento della lingua italiana come veicolo per la comunicazione e lo studio delle varie discipline scolastiche, il rispetto e la valorizzazione del bagaglio culturale individuale, l'acquisizione dell'autostima, il sostegno ad un processo identitario talvolta fragile e incerto per l'emergere di conflittualità fra modelli culturali diversi, tutto questo ed altro ancora fanno parte di un insieme di bisogni e problematiche da prendere in seria considerazione, per promuovere il successo scolastico degli alunni con cittadinanza non italiana, evitando altresì manifestazioni di chiusura e fenomeni di emarginazione.

L' Istituto Comprensivo "A. Einstein", consapevole della necessità di un modello pedagogico-organizzativo in grado di poter affrontare la complessa realtà del fenomeno interculturale e di pratiche e strumenti didattici per favorire l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri, si è impegnato, in una logica di ricerca-azione, a individuare strategie condivise per l'inclusione di alunni e famiglie migranti.

Il presente Protocollo è il risultato del lavoro della Commissione Intercultura che ha avvertito l'esigenza di confrontarsi in merito alle attività svolte in ambito scolastico. Filo conduttore del documento è la necessità di coniugare il versante teorico con quello operativo: da un lato i riferimenti legislativi e pedagogico-interculturali, dall'altro una sintesi condivisa nella scelta di principi e criteri che ispirano l'intero iter scolastico e sono alla base delle azioni di ciascun soggetto.

Tenendo saldi i diritti fondamentali della persona, il protocollo ha una valenza sperimentale che tiene conto della specifica realtà scolastica di ogni scuola e delle variabili che nel tempo possono intervenire a modificare alcuni aspetti metodologici o contenutistici del protocollo stesso. Il lavoro mira a creare il clima organizzativo più favorevole all'efficace integrazione dell'alunno straniero, quale consapevole contributo ad un comune futuro di civile convivenza.

RIFERIMENTI NORMATIVI

Il presente protocollo fa riferimento alla normativa vigente in materia di integrazione scolastica a favore di alunni non italo-foni. Come previsto dai riferimenti normativi sotto elencati, il nostro Istituto intende perseguire, nel suo Piano dell'Offerta Formativa, l'inclusione e la valorizzazione degli alunni non italo-foni, attraverso buone pratiche educativo-didattiche che consentano di rispondere ai bisogni formativi specifici e di attuare comportamenti ed interventi mirati allo sviluppo della persona e al suo successo scolastico.

A tale scopo il Collegio dei Docenti, partendo dai bisogni evidenziati dagli alunni stranieri, ha predisposto ed organizzato le procedure e le pratiche per un ottimale inserimento nell'Istituto degli alunni non italofoeni.

Riferimenti normativi

- Febbraio 2014: "Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri"
- C.M. n.8 del 6 marzo 2013: "Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica" INDICAZIONI OPERATIVE
- C.M. n. 2 dell'8 gennaio 2010: Indicazioni e raccomandazioni per l'integrazione di alunni con cittadinanza non italiana
- DPR n. 122 del 22 giugno 2009: Gazzetta ufficiale del 19 agosto 2009 - Regolamento recante coordinamento delle norme vigenti per la valutazione degli alunni e ulteriori modalità applicative in materia
- Documento di indirizzo Ottobre 2007: La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri
- Decreto Ministeriale dell'interno del 23 aprile 2007: Carta dei valori, della cittadinanza, dell'integrazione
- C.M. n. 24 del 1/3/2006: Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri
- D. L. n. 76 del 2005: Definizione delle norme generali sul diritto-dovere all'istruzione e alla formazione
- DPR. n. 394 del 31 agosto 1999, articolo 45: Regolamento recante norme di attuazione del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, a norma dell'articolo 1, comma 6, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n° 286
- Legge n. 40 del 1998, art. 36: Disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero
- D. L. n. 286 del 1998, art. 38 art.43: Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulle condizioni dello straniero

IL PROTOCOLLO D'ACCOGLIENZA

Il Protocollo d'Accoglienza è un documento approvato dal Collegio dei Docenti che predispone e organizza tutte quelle procedure di natura amministrativa, educativa, didattica, sociale e culturale che il nostro istituto intende mettere in atto al momento dell'iscrizione di alunni stranieri. La sua adozione, da parte del Collegio dei Docenti, consente di realizzare le indicazioni normative contenute nell'art. 45 del DPR n. 394 del 31/08/99 intitolato "Iscrizione scolastica"

Il Protocollo di Accoglienza si prefigge di:

- definire pratiche condivise all'interno delle scuole in tema di accoglienza di alunni stranieri
- facilitare l'ingresso degli alunni stranieri nel sistema scolastico e sociale nel quale saranno inseriti
- sostenere gli alunni neo-arrivati nella fase di adattamento al nuovo contesto
- favorire un clima di accoglienza per ridurre quel grado di vulnerabilità degli alunni e degli insegnanti di fronte ai cambiamenti
- costruire un contesto favorevole all'incontro di culture diverse e di singole "storie" di ciascuno
- promuovere la comunicazione e la collaborazione fra scuola e territorio sui temi dell'accoglienza, dell'integrazione e dell'educazione interculturale
- creare un'occasione di ricerca pedagogica e didattica, per migliorare l'offerta formativa di tutti

Il Protocollo, inoltre, delinea prassi condivise di carattere:

- amministrativo e burocratico (iscrizione)
- comunicativo e relazionale (prima conoscenza)
- educativo-didattico (proposta di assegnazione alla classe, accoglienza, educazione interculturale, insegnamento dell'italiano come seconda lingua)

Per maggiore chiarezza rispetto ai compiti da svolgere e alle modalità operative si aggiungono le seguenti indicazioni:

LA COMMISSIONE INTERCULTURA

Il Protocollo prevede l'istituzione di una Commissione Intercultura, come articolazione del Collegio dei Docenti, per compiti deliberativi e di proposta, in merito all'inserimento nelle classi degli alunni stranieri (DPR 31/08/99 n. 394 art. 45 "Iscrizione scolastica"). Inoltre è compito della Commissione promuovere la comunicazione e la collaborazione fra scuola e territorio sui temi dell'accoglienza e dell'educazione interculturale.

Le competenze del gruppo di lavoro hanno carattere consuntivo, gestionale e progettuale e sono:

- accoglienza alunni neo-iscritti
- relazione con le famiglie
- osservazione e proposta di assegnazione alla classe
- programmazione comune con i docenti dei bambini neo-iscritti
- predisposizione/revisione delle prove d'ingresso per alunni neo-arrivati
- osservazione e valutazione di materiali didattici utili per l'aggiornamento dei docenti
- rapporti con il territorio e monitoraggi

La Commissione, quindi, si riunisce quando ci sono casi di inserimento di alunni stranieri per progettare azioni comuni, per monitorare progetti esistenti, per incontri periodici con i docenti dei bambini neo-arrivati e per predisporre e aggiornare prove d'ingresso e materiali didattici formativi a disposizione dei docenti e per operare un accordo tra le diverse realtà del territorio.

La Commissione, pertanto, costituendo un'articolazione del Collegio dei Docenti, come istituzione formale, segnala l'impegno dell'Istituto in questo settore ed evidenzia l'assunzione collegiale di responsabilità.

LA FIGURA STRUMENTALE

Costituisce, all'interno del proprio Istituto, il punto di riferimento per i soggetti coinvolti nei diversi interventi in favore degli allievi di madre lingua non italiana.

Svolge una funzione di raccordo tra scuola elementare e scuola secondaria di primo grado.

Svolge una funzione di raccordo per l'attivazione delle iniziative interculturali e delle proposte formative in ambito interculturale.

Contatta gli insegnanti che lavorano con allievi di madre lingua non italiana e concorda con loro le linee di intervento da seguire.

Supporta le famiglie nel rapporto con la scuola e con il territorio.

Organizza i laboratori di L2

Coordina e organizza gli interventi dei mediatori e dei facilitatori.

Segue l'attivazione e l'applicazione del protocollo d'accoglienza.

Coordina la Commissione Intercultura.

IL MEDIATORE INTERCULTURALE

La presenza del mediatore interculturale può essere richiesta/proposta da singoli docenti, da gruppi di docenti, dal referente per le attività interculturali, dall'insegnante facilitatore, dalla Commissione per:

- ricostruire la storia personale e scolastica dell'alunno neo-arrivato
- valutare le sue competenze in lingua madre
- accompagnarlo nello svolgimento di test di valutazione delle competenze pregresse nelle discipline di base
- tradurre test relativi alle conoscenze generali costruiti dagli insegnanti sulla base degli argomenti svolti nei paesi di origine
- essere di supporto nei colloqui con i genitori

- predisporre interventi interculturali all'interno di progetti strutturati
- collaborare con la commissione per la produzione di materiali e percorsi in L1

IL FACILITATORE LINGUISTICO

- specialista che facilita l'apprendimento della L2
- integra e supporta l'attività dei docenti curricolari per quanto attiene la lingua della comunicazione e dello studio.

Il facilitatore linguistico svolge i suoi compiti all'interno del percorso di apprendimento dell'italiano come lingua seconda, che vede lo studente straniero impegnato a imparare nuove parole e strutture per comunicare e per studiare. È consapevole di questo doppio impegno a carico dello studente, sia di recente che di remota immigrazione, e agisce sui due versanti, promuovendo lo sviluppo della L2 funzionale allo scambio interpersonale e facilitando la comprensione e la produzione della lingua per studiare.

Si tratta di compiti che vanno condivisi con gli insegnanti di classe, i quali sono, per qualsiasi studente, facilitatori d'apprendimento della loro disciplina. In tal senso, nella consapevolezza della trasversalità della lingua, ogni docente è chiamato a facilitare la comprensione della propria disciplina e a concorrere allo sviluppo delle competenze linguistiche degli studenti stranieri. Il facilitatore linguistico integra e potenzia dunque l'azione didattica degli insegnanti curricolari con cui lavora in sinergia, al fine di attuare una programmazione comune del percorso didattico, con una definizione chiara dei bisogni e dei risultati attesi, assicurando il collegamento e la continuità fra le attività del laboratorio linguistico e quelle della classe.

LA COMMISSIONE D'ACCOGLIENZA

Viene prevista dalla normativa vigente la costituzione di una Commissione di Accoglienza (nell'ambito dei compiti attribuiti dal DPR 31-08-1999 n. 394, art. 45, il Collegio dei Docenti istituisce la CdA come gruppo di lavoro e di articolazione dell'organo collegiale d'istituto per l'inserimento e l'integrazione degli alunni stranieri.

La CdA, per il suo carattere consultivo e propositivo, è formata da :

- Dirigente Scolastico o un suo delegato
- Docente referente per il settore intercultura/integrazione degli alunni stranieri
- Un docente (preferibilmente un docente della classe o del Plesso dove verrà inserito l'alunno)
- Assistente ATA della segreteria didattica, designato dal DS

La Commissione di Accoglienza ha i seguenti compiti:

- Coordinare i Progetti per l'accoglienza e l'inserimento degli studenti
- Curare il monitoraggio del protocollo di Accoglienza
- Definire modalità di osservazione degli alunni inseriti
- Programmare i percorsi di facilitazione che potranno essere attuati sulla base delle risorse interne.

Fra i compiti della CdA risulta prioritario quello di seguire e accompagnare le varie fasi dell'inserimento dell'alunno in una determinata classe o sezione in accordo con Il Dirigente e con il docente coordinatore di classe.

ISCRIZIONE SCOLASTICA: CRITERI GENERALI

“I minori stranieri presenti sul territorio nazionale hanno diritto all'istruzione indipendentemente dalla regolarità della posizione in ordine al loro soggiorno, nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani. Essi sono soggetti all'obbligo scolastico secondo le disposizioni vigenti in materia. L'iscrizione dei minori stranieri nelle scuole italiane di ogni ordine e grado avviene nei modi e alle condizioni previsti per i minori italiani. Essa può essere richiesta in qualunque periodo dell'anno scolastico.” (D.P.R. n.394/'99; art.45)

L'iscrizione rappresenta il primo passo del percorso di accoglienza dell'allievo e della sua famiglia.

La domanda di iscrizione rappresenta un momento delicato, in cui l'Istituto è responsabile, non solo della correttezza delle informazioni che vengono offerte alla famiglia, ma anche del clima di relazione e di accoglienza che riesce a trasmettere. Il ruolo di interfaccia svolto dalla Segreteria degli alunni tra la scuola e le famiglie straniere assume pertanto un ruolo essenziale.

Il Dirigente scolastico indica, all'interno della Segreteria, un incaricato che si occupi di questo primo contatto. Tale designazione consente alla persona prescelta di affinare progressivamente abilità comunicative e relazionali fondamentali per l'interazione con allievi e famiglie di altre culture.

L'incaricato/a:

- compila la scheda d'iscrizione, sospendendo momentaneamente l'assegnazione sia all'anno di corso che alla sezione ed informando la famiglia che l'assegnazione alla classe avverrà successivamente, in seguito ad una attenta valutazione delle competenze e delle potenzialità dei nuovi iscritti.

Qualora l'iscrizione avvenga durante il periodo estivo vale la stessa modalità.

- raccoglie, se possibile, la documentazione relativa al percorso scolastico precedente;
- fornisce le prime informazioni sulla scuola, avvalendosi, se necessario, di materiale bilingue o in lingua d'origine
- informa i genitori sui servizi a disposizione (mensa e trasporti) e sulle modalità per usufruirne.
- organizza la modulistica necessaria per la frequenza
- avvisa il Dirigente scolastico e la Funzione Strumentale e trasmette loro copia di tutte le informazioni raccolte

Ai sensi di quanto disposto dall'art. 45 comma 1 e 2 del citato DPR, l'iscrizione va accolta in qualsiasi momento dell'anno scolastico. Gli allievi privi di documentazione anagrafica o in posizione di irregolarità, vengono iscritti con riserva, in attesa della regolarizzazione; tale atto non pregiudica il conseguimento dei titoli conclusivi dei corsi di studio. Le nuove procedure di semplificazione amministrativa prevedono la possibilità di autocertificazione dei dati anagrafici da parte dei genitori o degli adulti responsabili. La mancanza di vaccinazioni non può precludere l'ingresso a scuola né la regolare frequenza.

La dotazione di modulistica bilingue o in lingua d'origine (per documenti, informazioni, avvisi, moduli, note informative,...), contribuisce a dare un "volto accogliente e amichevole" alla scuola.

IL COLLOQUIO INIZIALE

La Commissione di Accoglienza dopo le procedure amministrative da parte della Segreteria, riceve la famiglia dell'alunno e acquisisce le informazioni necessarie per conoscere la situazione scolastica pregressa.

Nel caso di evidenti difficoltà nella comprensione della lingua si potrà proporre la presenza di un mediatore culturale.

La Commissione di Accoglienza con l'eventuale supporto di una traccia predefinita, effettua un primo colloquio con i genitori e con l'allievo e:

- raccoglie la biografia familiare, personale, scolastica e linguistica dell'alunno
- fornisce alla famiglia, possibilmente in versione semplificata e/o in lingua madre, le informazioni sulla scuola (regolamento, calendario scolastico, organizzazione materiali)
- evidenzia l'utilità della collaborazione scuola-famiglia

Per la raccolta delle informazioni necessarie si segue la traccia del Modello A per la rilevazione dei dati anagrafici e le competenze linguistiche

Perché il colloquio sia chiaramente avvertito come un momento di incontro, di scambio, nettamente differenziato dagli aspetti più propriamente amministrativi, il "gruppo accoglienza" cerca di condurre un'intervista di tipo "aperto":

- oltre a chiedere informazioni per la compilazione della scheda si creano le condizioni per un colloquio ampio e utile a fondare una relazione costruttiva e di disponibilità reciproca con genitori e alunno/a ;

- si incoraggiano i genitori ad esprimere le proprie aspettative nei confronti della scuola e del percorso scolastico dei figli.

In questa occasione, si segnala anche alla famiglia il nome del docente di plesso a cui fare riferimento per ogni eventuale necessità, con il quale i genitori potranno intrattenere i primi rapporti di scambio di informazioni .

Subito dopo il colloquio, se si ritiene necessario, nella classe di primo inserimento e a cura del docente di lingua italiana e delle discipline logico matematico, si possono proporre le prove d'ingresso per rilevare la conoscenza della lingua italiana o le conoscenze pregresse.

ASSEGNAZIONE ALLA CLASSE

La Commissione di Accoglienza presenta la documentazione raccolta al Dirigente e la integra con tutte le altre eventuali informazioni utili all'inserimento.

Il Dirigente Scolastico raccolte tutte le informazioni e dopo un confronto con i referenti del plesso interessato all'inserimento, stabilisce la classe più adeguata all'accoglienza dell'alunno/a.

Nella scelta si dovrà tener conto delle disposizioni contenute nell'art. 45 del citato DPR. (*"I minori stranieri soggetti all'obbligo scolastico vengono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che il collegio dei docenti deliberi l'iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto:*

- a. dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza dell'alunno, che può determinare l'iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica.*
- b. dell'accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione dell'alunno*
- c. del corso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel Paese di provenienza*
- d. del titolo di studio eventualmente posseduto dall'alunno")*

È opportuno sottolineare che l'inserimento in una classe di coetanei, previsto dal comma 2 dell'art. sopracitato, consente di:

- prevenire situazioni di disagio relazionale, permettendo all'allievo neo-arrivato di instaurare rapporti più significativi e motivanti con i nuovi compagni
- evitare un pesante ritardo scolastico
- ridurre il rischio di dispersione scolastica

Spetta al Dirigente scolastico considerare le possibili sezioni di inserimento tenendo conto dei seguenti fattori:

- numero degli alunni per classe e ripartizione M/F
- distribuzione equilibrata degli alunni di madre lingua non italiana nelle classi
- distribuzione degli alunni di madre lingua non italiana su tutte le sezioni evitando concentrazioni di alunni provenienti dallo stesso paese
- situazione globale della classe (clima relazionale, problematiche, tipologia degli alunni con BES, ecc.)
- eventuali risorse (progetti attivati e compresenze)

È importante in ogni caso che la scuola si conceda il tempo necessario per prendere decisioni ponderate in merito all'accoglienza del nuovo arrivato, per preparare la classe prescelta, per predisporre gli interventi di facilitazione linguistica.

INSERIMENTO IN CLASSE

L'insegnante presente al primo giorno d'ingresso nella scuola, accoglierà il nuovo arrivato presentandolo alla classe e favorendo il suo inserimento nel gruppo già esistente.

Il momento della prima accoglienza va preparato e gestito con attenzione, senza però assegnare ad esso eccessiva enfasi con attività particolari che potrebbero imbarazzare l'allievo neo-arrivato e ottenere l'effetto di farlo sentire maggiormente estraneo o osservato.

L'accoglienza potrebbe anche concretizzarsi nell'individuazione di alcuni compagni di classe che, a rotazione, svolgano la funzione di tutor dell'allievo neo-arrivato.

Il Referente per le iniziative Interculturali presenta al team/consiglio di classe in un apposito incontro la situazione complessiva dell'alunno ricostruita attraverso il colloquio con i genitori e la ricostruzione del percorso scolastico nel Paese d'origine.

Sulla base di tale documentazione, il team docenti, con il supporto del referente per le iniziative interculturali:

- favorisce l'integrazione nella classe promovendo attività di piccolo gruppo;
- rileva i bisogni specifici di apprendimento e stende, se necessario, un percorso didattico personalizzato, riferito a ciascuna disciplina, individuando gli argomenti fondanti e le competenze della propria disciplina che costituiranno il programma di lavoro dell'alunno e materia di valutazione
- prevede modalità di valutazione coerenti con quanto definito nel percorso didattico personalizzato;
- individua modalità di semplificazione o facilitazione linguistica per ogni disciplina

L'apprendimento degli argomenti e la conseguente valutazione potranno avvenire:

- su testi ad alta comprensibilità
- su testi facilitati

Il team docenti (se necessario insieme al mediatore culturale) comunica alla famiglia il percorso scolastico che è stato concordato e che l'alunno dovrà affrontare.

Il team docenti, inoltre, con il supporto della Funzione Strumentale, valuta l'opportunità di offrire all'allievo neo-arrivato un corso intensivo per l'apprendimento dell'italiano L2 funzionale alla comunicazione interpersonale di base, che integri e supporti l'azione dei docenti di classe e concorra a sistematizzare quanto viene acquisito spontaneamente in situazione di "immersione linguistica" negli scambi quotidiani e nel contatto con i coetanei, fonti formidabili di stimoli comunicativi e occasioni insostituibili di apprendimento linguistico.

I corsi intensivi di italiano L2 vanno affidati a docenti che abbiano tutte le competenze e i requisiti necessari per svolgere il compito di facilitatore linguistico.

Dal punto di vista amministrativo e organizzativo gli interventi per promuovere il percorso formativo degli allievi di madre lingua non italiana possono essere attuati, in accordo con il Dirigente scolastico, scegliendo all'interno della gamma delle varie risorse disponibili:

- attivazione di laboratori periodici di italiano L2, interni ai singoli Istituti, affidati ai facilitatori linguistici (docenti interni, con le dovute competenze, retribuite con il fondo del progetto “Aree a forte processo immigratorio”).
- attivazione di interventi individualizzati o per piccolo gruppo, utilizzando le ore di contemporaneità
- laboratorio di L2 “Ragazzi stranieri a scuola” organizzato dal Comune di Reggio Emilia per la scuola Secondaria di Primo Grado.

Nella progettazione degli interventi e delle risorse da utilizzare, è necessario tener presente che va evitata l'eccessiva pluralità di figure che ruotano attorno all'allievo. Nell'attuazione degli interventi è fondamentale inoltre garantire la sinergia di intenti e il raccordo costante tra tutti i soggetti coinvolti.

La programmazione delle attività deve essere collegiale e ogni insegnante è responsabile dell'adattamento del curriculum nella propria disciplina.

La lingua è trasversale a tutte le discipline e in particolare la lingua dello studio deve essere fornita all'alunno da ogni docente e non dal solo insegnante di lingua italiana o dall'insegnante facilitatore di L2.

PROVE D'INGRESSO

Le prove di ingresso rappresentano solo un primo passo per l'accertamento delle competenze, dei saperi posseduti dall'alunno che richiede tempi di osservazione più lunghi, all'interno della classe, ed hanno perciò carattere molto limitato.

Esse costituiscono invece un momento di incontro molto importante con il bambino che comincia a conoscere, prendere confidenza, con la nuova realtà scolastica.

Per la stessa ragione, nei primi mesi di attività scolastica si realizza solo un primo passo per l'elaborazione di un percorso individualizzato per la cui programmazione è necessario raccogliere un maggior numero di informazioni relative alla scolarità precedente, ai bisogni di apprendimento, agli interessi e ai talenti del singolo alunno/a.

COLLABORAZIONE CON IL TERRITORIO

Per promuovere la piena integrazione degli allievi e delle loro famiglie nel più vasto contesto sociale e realizzare un progetto educativo che coniughi pari opportunità con il rispetto delle differenze di tutti, la scuola ha bisogno anche delle risorse offerte dal territorio e della collaborazione con le amministrazioni locali, i servizi, le associazioni, i luoghi di aggregazione, le biblioteche, ecc. per costruire una rete di interventi che rimuova eventuali ostacoli e favorisca una cultura dell'accoglienza e dello scambio culturale. Il referente per le iniziative interculturali indaga quanto offerto dal territorio e segnala le opportunità di integrazione, socializzazione, apprendimento dell'italiano come lingua seconda, mantenimento della lingua d'origine, ecc. che possono validamente sostenere il processo di inserimento dell'allievo e della sua famiglia e integrare efficacemente l'azione della scuola.

L'OSSERVAZIONE IN CLASSE DELL'ALUNNO NEO-ARRIVATO

SUGGERIMENTI PRATICI PER LE PRIME FASI DELL'INSERIMENTO

L'osservazione

L'osservazione è uno strumento di lavoro professionale per sottrarsi alla casualità, per non limitarsi ad uno sguardo superficiale, generalmente basato su impressioni fugaci. Questo elemento è intrinseco alla professione insegnante, ma è spesso dato per scontato e talvolta anche disatteso. Nessuno può conoscere in modo completo e definitivo chi ha davanti.

L'esercizio all'osservazione e all'ascolto nei confronti dei ragazzi stranieri si conferma come prima regola da adottare. Spesso ciò che accompagna l'esperienza del nostro nuovo studente è lo spaesamento, la nostalgia, la separazione da affetti, da abitudini, da certezze, da ruoli. Sovente si tratta di un cambiamento non desiderato, a volte segnato da ricongiunzioni o nuove configurazioni familiari. Non sappiamo ancora quanto e come questo status si intreccia con la sua storia personale e se il cambiamento è percepito come una prova, una minaccia, un sollievo, se la cerchia familiare lo accompagna in questo cambiamento, o subisce essa stessa gli eventi; se il nuovo ambiente è riconosciuto come amichevole o come un labirinto dai segni indecifrabili.

Quasi nulla sapremo come ha imparato e se gli è piaciuto imparare, le storie che ha ascoltato e quelle che hanno lasciato un segno, i discorsi che ha intrecciato; ciò che ha imparato ad esprimere e ciò di cui ha imparato a tacere... È possibile che questo nuovo alunno scelga a tutti i costi di "adattarsi" e di essere uno scolaro "bravo" come era nella scuola del suo paese di origine.

È possibile che lo smarrimento prevalga, e il periodo di "silenzio" divenga troppo lungo tanto da sembrarci impenetrabile: impenetrabile agli stimoli didattici, alle voci dei compagni... oppure lo renda del tutto invisibile.

È possibile invece che lo scolaro voglia "esserci" a tutti i costi; ma poiché padroneggiare la lingua come gli altri compagni può essere percepito come un traguardo irraggiungibile, allora si imporrà allo sguardo con la fisicità..., una fisicità non sempre opportuna o socialmente accettabile, specialmente a scuola.

Nelle classi dove l'inserimento di un nuovo alunno si presenta con forte impatto problematico, l'urgenza di trovare soluzioni alle difficoltà linguistiche porta diritto alla ricerca di strumenti ed operatività, accontentandosi generalmente di una percezione ed interpretazione approssimativa della situazione.

L'individuazione iniziale delle competenze degli alunni non italo-foni o bilingui è necessaria per poter garantire un adeguato inserimento all'interno del percorso scolastico che permetta la miglior valorizzazione dell'allievo.

Biografia personale e scolastica degli alunni neo arrivati

Una accoglienza competente, si dota di strumenti, ma non dimentica chi ha davanti, è attenta ai bisogni come alle capacità di ciascuno.

Chi si occupa dell'accoglienza dei bambini potrà acquisire alcune informazioni biografiche e scolastiche col supporto di strumenti che vanno da un lingua, all'intervista, dove possibile o necessario alla presenza di un mediatore linguistico culturale.

L'insegnante nella sua attività osservativa è consapevole del complesso gioco di interrelazione fra una molteplicità di elementi da considerare: oltre ai dati biografici, le condizioni di socializzazione dentro e fuori la scuola.

La rilevazione delle competenze linguistiche

È bene non affidarsi esclusivamente a procedimenti quantitativi tipo test, perché attraverso tali strumenti vengono verificate solo conoscenze o abilità settoriali; inoltre, essendo per definizione procedure che cercano di ridurre la complessità del reale per ottenere risultati confrontabili, i test non forniscono indicazioni sulla potenzialità del soggetto, non tengono conto delle competenze linguistiche legate al contesto sociale e situazionale.

Diviene fondamentale integrare le strumentazioni di osservazione usando:

- materiali disponibili sul mercato didattico
- materiali ricavati dall'attività didattica corrente
- materiali sviluppati appositamente per meglio individuare le difficoltà specifiche di quel determinato soggetto.

Il percorso di rilevazione prevede alcuni momenti di conversazione individuale sollecitando una comunicazione spontanea con l'aiuto di illustrazioni piacevoli che rappresentano il vissuto quotidiano del bambino. Inserire nella conversazione inviti all'azione e semplici domande personali per verificare le capacità di comprensione orale. Verificare che lo strumento linguistico sia veramente in grado di fornire dati utili per individuare bisogni e per potere programmare gli interventi di aiuto più appropriati.

L'osservazione iniziale va riproposta in tempi diversi durante tutto il percorso di apprendimento. È di maggiore rilevanza l'analisi del processo nel suo evolversi nel tempo che non la semplice diagnosi dello status quo, che non fa comprendere le dinamiche di cambiamento, gli ostacoli, le accelerazioni e i rallentamenti.

Formulare le consegne in maniera chiara e semplice usando il più possibile linguaggi non verbali.

Fin dall'inizio del colloquio è consigliabile manifestare un ascolto autentico, partecipe, curioso, di tipo empatico.

Evitare le valutazioni negative ed eccessivamente positive che possono inibire il bambino, e attivare meccanismi di difesa che rendono difficile la comunicazione successiva.

E' consigliabile rivolgere al bambino domande ben formulate, chiare e brevi e porre una domanda per volta. E' bene che le domande non contengano termini ambigui o passibili di interpretazione personale che implicano un modo individuale di intendere questi termini.

LINEE ORIENTATIVE SULLA VALUTAZIONE DEGLI ALUNNI STRANIERI

Si forniscono qui di seguito alcune indicazioni utili per la valutazione degli alunni non italofofoni, formulate dal gruppo di lavoro della Commissione Intercultura, nell'imminenza della conclusione del primo quadrimestre, in relazione alle tappe del processo di apprendimento linguistico.

Fra le domande che i colleghi insegnanti pongono più frequentemente vi sono quelle relative alla valutazione degli alunni stranieri, in particolare di coloro che possiamo definire neo-arrivati. La più "spinosa" è senz'altro: "Come possiamo esprimere la valutazione sui documenti di valutazione, nelle diverse discipline?"

Il punto è *come sia possibile esprimere una valutazione riguardo ad alunni non italofofoni o non ancora sufficientemente italofofoni*. Rispetto agli standard di risultato cui i docenti si riferiscono, più o meno consapevolmente, nella valutazione di tutti gli alunni appare evidente che gli alunni stranieri di recente immigrazione possono trovarsi in molti casi, in una posizione assai lontana per quanto riguarda la lingua italiana, scritta e orale, la lettura e la comprensione, la riflessione linguistica. Se poi si considerano gli altri ambiti disciplinari, spesso i docenti non riescono a raccogliere sufficienti elementi di valutazione riguardo a contenuti, abilità e competenze eventualmente possedute da questi scolari perché essi non sono –ancora- in grado di esprimerli in italiano o in altra lingua compresa dai docenti.

Valutare un alunno straniero è sicuramente molto più difficile di quanto non sia valutare un alunno italofofano.

E' necessario tener presente che l'alunno non italofofano non è generalmente un alunno incompetente su tutto, ma si trova, per qualche tempo, in una situazione nella quale non ha le parole per dire, per comunicare la sua competenza scolastica, disciplinare. Incompetenza linguistica, quindi, non significa incompetenza scolastica.

Il presente contributo intende inquadrare il tema della valutazione degli alunni stranieri nel contesto più ampio del significato e senso della valutazione in ambito scolastico di cui quello "certificativo" –su registri e documenti di valutazione – costituisce solamente un aspetto, certamente con specificità e problematiche rilevanti per le quali cercheremo di proporre alcune linee operative.

LA NORMATIVA

Le seguenti indicazioni vanno lette alla luce della normativa vigente, alla quale si fa riferimento.

La valutazione degli alunni stranieri, e in particolare dei neo-arrivati, pone diversi problemi, dalle modalità di valutazione alla necessità di tener conto del singolo percorso di apprendimento.

Le Linee Guida del MIUR (CM. n 24 – 1.3.2006) rafforzano l'idea – presente nella scuola italiana sin dai tempi della legge 517/ 1977 - che la valutazione non abbia solo funzione certificativa, ma anche una funzione formativa in grado di consentire, un continuo adeguamento delle proposte di formazione alle reali esigenze degli alunni e ai traguardi programmati per il miglioramento dei processi e dei risultati, sollecitando, altresì, la partecipazione degli alunni e delle famiglie al processo di apprendimento. L'articolo 4 del DPR numero 275/1999, relativo all'autonomia didattica delle istituzioni scolastiche, assegna alle stesse la responsabilità di individuare le modalità e i criteri di valutazione degli alunni, prevedendo altresì che esse operino «nel rispetto della normativa nazionale».

La normativa rafforza il ruolo e la responsabilità delle istituzioni nella loro autonomia e dei docenti nella valutazione degli alunni. L'art. 45, comma 4, del D.P.R. n.394 del 31 agosto 1999 attribuisce di fatto al Collegio docenti il delicato compito di provvedere:

- al necessario adattamento dei programmi di insegnamento,
- all'individuazione di specifici interventi individualizzati o per gruppi di alunni

Il nuovo assetto ordinamentale ed educativo esplicitato dalle «Indicazioni Nazionali per i piani di studio personalizzati» insieme alle finalità del «Profilo educativo dello studente» costituiscono il nuovo impianto pedagogico, didattico ed organizzativo della scuola italiana, basato sulla Legge 53/03, articolo 3, relativi in particolare alla valutazione.

COSA DEVE INTENDERSI PER “ADATTAMENTO DEI PROGRAMMI”?

Tale delicato compito consiste concretamente nell'individuazione di unità di apprendimento relative ai nuclei tematici fondanti di ogni disciplina per gli studenti stranieri; su tali nuclei si potrà poi articolare la programmazione personalizzata utilizzando testi facilitati e individuando obiettivi minimi. La finalità generale è ovviamente quella di facilitare l'apprendimento e/o consolidamento della lingua italiana e, pertanto, la normativa riconosce anche ad ogni istituzione scolastica, per il tramite dell'organo collegiale preposto alla cura della didattica, la facoltà di attivare corsi intensivi di lingua italiana sulla base di specifici progetti.

Gli eventuali interventi di educazione linguistica quali i corsi di alfabetizzazione o di sostegno linguistico (ITALIANO/L2) concorreranno alla valutazione formativa degli alunni stranieri.

A fronte della funzione dei Collegi docenti, ogni Consiglio/Team di Classe, per poter valutare l'alunno straniero non alfabetizzato in lingua italiana, dovrà pertanto programmare interventi di educazione linguistica e percorsi disciplinari appropriati sulla base di quanto di seguito indicato:

- Sarà fondamentale conoscere la storia scolastica precedente dell'alunno e ogni altra informazione fornita nel momento dell'accoglienza
- Ciascun docente, nell'ambito della propria disciplina, dovrà opportunamente selezionare i contenuti individuando i nuclei tematici fondamentali, al fine di permettere il raggiungimento almeno degli obiettivi minimi previsti dalla programmazione.
- La sospensione temporanea di alcuni insegnamenti (si ricorda come il DPR 20 marzo 2009, n° 8918 preveda che le due ore settimanali destinate all'insegnamento della seconda lingua comunitaria nella scuola secondaria di primo grado possano -a determinate condizioni- essere “utilizzate anche per potenziare l'insegnamento della lingua italiana per gli alunni stranieri non in possesso delle necessarie competenze nella medesima lingua italiana”.
- Il lavoro svolto dall'alunno nei corsi di alfabetizzazione o di sostegno linguistico (ITALIANO L2), che è oggetto di verifiche orali e scritte, concorrerà alla sua valutazione formativa.

INDICATORI PER LA VALUTAZIONE DELL'ALUNNO STRANIERO

In questo contesto, che privilegia la valutazione formativa rispetto a quella “sommativa”, i Consigli/Team di Classe, possono prendere in considerazione, tutti o solo in parte, i seguenti indicatori:

- il percorso scolastico pregresso;
- gli obiettivi possibili, rispetto alla situazione di partenza;
- i risultati ottenuti nell'apprendimento dell'italiano L2;
- i risultati ottenuti nei percorsi disciplinari programmati;
- la motivazione;
- la partecipazione;
- l'impegno;
- la progressione e le potenzialità d'apprendimento.

L'alunno straniero dovrà quindi essere valutato sulla base del percorso di apprendimento compiuto sapendo bene che, durante i primi anni del suo inserimento scolastico, non potrà raggiungere le stesse prestazioni richieste ai compagni italiani. Si rammenta in questo contesto quanto ripreso nei suoi studi da G. Favaro: “ *l'alunno non italofono impiega fino a due anni per superare le difficoltà legate alla lingua per la comunicazione interpersonale, mentre l'apprendimento della lingua accademica dello studio e dei concetti richiederebbe fino a cinque anni*”.

Nell'ottica di una verifica efficace è opportuno considerare anche tipologie diverse di prove da somministrare:

- prove oggettive
- vero-falso
- scelta multipla
- completamento
- in numero di items ridotti
- con tempi di svolgimento più lunghi
- con possibilità di consultare testi
- con la presenza di un tutor

COME ESPRIMERE LA VALUTAZIONE PER GLI ALUNNI STRANIERI?

Per quanto riguarda la situazione scolastica degli alunni stranieri, si possono verificare due situazioni:

1. Alunni stranieri che, benché già scolarizzati in Italia, presentano ancora alcune difficoltà nell'uso della lingua italiana, in particolare per quanto riguarda la lingua dello studio. Questi alunni saranno inseriti in classe e, in sede di valutazione, verranno considerati i progressi in relazione alle competenze di base degli assi culturali;

2. Alunni stranieri di recente o recentissima immigrazione che entrano nel nostro istituto all'inizio dell'anno scolastico e non hanno nessuna competenza linguistica in italiano. Per tali alunni, potrà essere adattato l'orario settimanale delle lezioni: ciò consentirà loro la frequenza del corso di italiano L2 di livello elementare, ma anche l'inserimento nella classe durante le ore delle altre discipline.

Per quanto riguarda la valutazione del 1° Quadrimestre degli alunni che rientrano nella prima tipologia si adottano i criteri stabiliti dal Collegio docenti per tutti gli alunni. Per quanto riguarda la valutazione del 1° Quadrimestre degli alunni che rientrano nella seconda tipologia, si possono adottare i seguenti criteri:

- per la lingua italiana, intesa come materia curricolare, si potrà far riferimento alle schede di valutazione redatte dagli insegnanti titolari dei corsi di italiano L2 e alle schede di valutazione prodotte dal Laboratorio Linguistico del Comune di Reggio Emilia qualora gli studenti lo abbiano frequentato;
- per le materie il cui insegnamento e apprendimento è meno veicolato dalla lingua italiana (ad esempio, esercitazioni pratiche, disegno, educazione fisica, lingua straniera conosciuta), si potrà procedere alla valutazione dei progressi relativamente ai nuclei fondanti delle discipline stesse;
- per le materie per le quali non siano ancora state acquisite le competenze linguistiche che ne permettono lo studio, la valutazione potrà essere espressa con la frase:

“La valutazione non viene espressa in quanto l'alunno si trova nella fase di alfabetizzazione in lingua italiana”.

oppure:

“La valutazione espressa si riferisce al percorso personale di apprendimento in quanto l'alunno si trova nella fase di alfabetizzazione in lingua italiana”.

La compilazione del documento di valutazione per gli alunni che si trovano nella fase del primo apprendimento linguistico potrà seguire il seguente modello:

Si specificherà:

“L'alunno è stato inserito il(data) e conosceva/non conosceva/conosceva poco la lingua italiana, pertanto ha seguito un itinerario individualizzato di alfabetizzazione linguistica.

La frequenza scolastica è ... regolare/irregolare/scarsa (n° assenze: ...). Frequenta regolarmente/... i percorsi/corsi organizzati in orario extrascolastico...

Partecipa/partecipa talvolta/non partecipa alle uscite didattiche previste per la classe.

Il progresso nell'alfabetizzazione è ... rilevante/soddisfacente/insoddisfacente.”

Tale descrizione verrà integrata con gli indicatori validi per tutti gli alunni della classe.

Ogni valutazione - iniziale, in itinere, finale – non può che essere strettamente collegata al percorso di apprendimento proposto agli alunni e quello predisposto per gli alunni stranieri neo-arrivati è necessariamente personalizzato e sostenuto da interventi specifici per l'apprendimento della lingua italiana. Certamente egli potrà raggiungere risultati in tempi diversi rispetto ai compagni di classe ma i suoi risultati dovranno iscriversi comunque in una fascia di **essenzialità e di accettabilità.**

MODELLO A

BIOGRAFIA LINGUISTICA DEGLI ALUNNI STRANIERI

Dati personali

Cognome.....
Nome F M
Luogo e data di nascita.....
Nazionalità.....
Religione Dieta.....
Luogo e data di arrivo in Italia.....
Indirizzo.....
Abita con.....
Particolari problemi di salute **da segnalare**
.....
.....

La famiglia

Nome e cognome del padre.....
In Italia dal.....
Scolarità.....
Attività lavorativa.....

Nome e cognome della madre.....
In Italia dal.....
Scolarità.....
Attività lavorativa.....

Presenza di altri fratelli e/o sorelle..... sì no
(se sì)
età..... Scuola e classe.....
età..... Scuola e classe.....
età..... Scuola e classe.....

Di solito chi accompagna la/il bambina/o a scuola?

.....
Qualcuno viene a prendere la/il bambina/o all'uscita?
.....

Scolarità dell'alunna/o

Quali scuole ha frequentato la/il bambina/o nel suo Paese?
.....

Quanti anni la/il bambina/o ha frequentato la scuola ?
.....

Nell'anno scolastico precedente :
In quale classe era inserito.....
 Ha frequentato regolarmente la scuola
 Ha frequentato saltuariamente la scuola
 Si è ritirato durante l'anno scolastico

La famiglia ha documenti scolastici dell'alunna/o da presentare? sì no
.....
(se sì) da consegnare in segreteria

Informazioni sul sistema scolastico del paese d'origine

Quando inizia e finisce l'anno scolastico nel Paese d'origine?
.....

Quanti bambini nella classe?
.....

Quanti insegnanti?
.....

Quante ore al giorno?
.....

Situazione linguistica della famiglia

Qual è la lingua parlata in casa?
.....

Il padre parla in italiano
 no sì poco sì, bene

La madre parla in italiano
 no sì poco sì, bene

I genitori parlano altre lingue?

Il padre no sì

Quale.....

La madre no sì

quale.....

Situazione linguistica dell'alunna/o

Quale lingua usa per comunicare la/il bambina/o in famiglia?

.....

(specificare se comprende e parla lingua del Paese d'origine)

Sa leggerla Sa scriverla

Quale lingua ha usato a scuola?

.....

Sa leggerla Sa scriverla

La/Il bambina/o frequenta corsi d'insegnamento della lingua d'origine in Italia?

.....

Altre lingue conosciute

.....

Ha imparato altre lingue

.....

Quali..... orale scritta

Altre informazioni che la famiglia ritiene importanti

.....

.....

Indicare una persona (parente o amico) per eventuali comunicazioni in italiano da parte della scuola :

Sig.

.....

Indirizzo.....

N. telefono.....

Dati raccolti da: Ass.te Amm.Vo / Ins.

.....

Si ritiene che i genitori abbiano bisogno di un mediatore linguistico per i primi colloqui ?

sì

no

Data,.....

Firma.....